



# Parrocchie Suso



Anno 4° - Luglio 2019 - n. 7

Mensile delle comunità parrocchiali ss. Sebastiano e Rocco, s. Francesco Saverio - Suso

Stampate in proprio 400 copie - copia elettronica su [parrocchiesuso.it](http://parrocchiesuso.it)

Sito online dal 03.10.16 - Accessi 282.309

## Scritti minori

64. Non rallegrarti del benessere temporale, perché non sei sicuro che ti garantisca la vita eterna.

65. Nella sofferenza ricorri subito a Dio con fiducia e troverai forza, luce e sapienza.

66. Nelle gioie e nei piaceri ricorri subito a Dio con timore e verità e non sarai ingannato né sedotto dalla vanità.

67. Prendi come tuo sposo e amico Dio che camminerà con te sempre, e non peccherai, ma saprai amare e troverai tutto ciò che è necessario alla prosperità della tua anima.

68. Riuscirai senza fatica a dominare le persone e ad essere servito dalle creature, se ti dimenticherai di esse e di te stesso.

69. Cerca di stare in pace allontanando da te le preoccupazioni e non pensando minimamente a quanto accade; così servirai Dio come a lui piace e in lui troverai riposo.

70. Ricordati che Dio regna solo nell'anima pacifica e disinteressata.

71. Anche se fai molte cose, ma non impari a rinnegare la tua volontà e a sottometterti, non preoccupandoti di te e delle tue cose, non progredirai nella perfezione.

72. Che giova dare a Dio una cosa se lui ne chiede un'altra? Pensa a ciò che Dio vorrebbe, e fallo, perché così accontenterai di più il tuo cuore che non facendo quello verso cui ti senti portato.

S. Giovanni della Croce

## Frammenti

È un ragazzo di 30 anni forse, appena conosciuto. Vede arrivare qualche ragazzino con la palla in mano per andare a giocare a basket, mentre un altro già lo sta facendo. Il suo commento è una citazione forse un po' dimenticata nelle organizzazioni parrocchiali quando si avverte la pesantezza del portare avanti le attività. Dice: "Dove due o tre sono insieme, Gesù è in mezzo a loro". Rimango a pensare. Alla citazione manca "riuniti nel mio nome" ma è già un buon inizio.

Stanno giocando a biliardino. Il ragazzino che vince non è proprio dei più tranquilli, anzi. Pronto a venire alle mani per molto poco; o per molto, nella sua logica. Ma alla fine il perdente non vuole pagare pegno e cosa fa il vincitore? L'ultima cosa che mi sarei aspettato: invoca un principio più alto e generale. "Le regole sono regole" continua a ripetere cercando anche dagli educatori l'approvazione alla sua linea.

Presento l'Estate a Suso 2019 ad alcune persone durante una cena. Pioggia di critiche, possibilità di fare diversamente altrimenti..., richiami al passato con successi lontani... Alla richiesta però di collaborare ed aiutare si cambia discorso, non si è disponibili, neanche per montare una lampadina. Poi mi sento dire che

sono solo chiacchiere. Non mi piacciono le chiacchiere. Farle e ascoltarle. Inconcludenti, dannose, non creative, poco produttive.

"La chiesa è di tutti." Di solito questa frase viene usata quando si sbandiera un diritto o più

spesso una pretesa di fare qualcosa. Certamente

mai per ricordare (e

ricordarsi) la gioia della

collaborazione e della partecipazione.

Lì si staglia subito in mezzo alla strada

l'ingombrante masso dell'impossibilità per

me: non ho tempo, non mi riguarda,

perché io invece...

Diversi incontri con una coppia che

vuole sposarsi e desidera prepararsi alla celebrazione

curando la liturgia nelle letture, canti e rito. Per gustare la

bellezza del momento che si celebra. Iniziando dall'orario di

arrivo degli sposi che si presentano a Dio per chiedere la sua

benedizione, arrivando un po' in anticipo e non in ritardo perché

gli appuntamenti con il Signore meritano tutto il nostro impegno

e priorità.

Una umanità da ricomporre, un

regno da costruire, una porta da aprire, delle esperienze da fare, un ponte da attraversare, un fallimento per imparare, una festa da vivere, un martirio come offerta gradita.

don Pier Luigi



## Una visita a... Padre Pio

Il 15 e il 16 giugno l'ASD Suso ha organizzato un pellegrinaggio nei luoghi in cui è vissuto ed ha operato Padre Pio.

Nonostante i ripetuti annunci nelle varie messe domenicali di entrambe le parrocchie, al momento della partenza ci siamo ritrovati soltanto in nove.

È stato deludente constatare come entrambe le comunità non abbiano risposto ad un appuntamento importante quale può essere un pellegrinaggio inteso come momento di condivisione, preghiera comune e aggregazione, caratteristiche queste che rappresentano le basi su cui

la sua prima Messa, abbiamo visitato la casa in cui è nato e vissuto, assai modesta e povera, dove affrontò durissime prove spirituali e fisiche.

Assai suggestiva la "Torretta", una piccola stanza costruita sulla roccia vicino la casa, alla quale si accede tramite una ripida scalinata. Qui il Santo visse tra il 1909 e il 1912 un periodo contraddistinto dalla malattia che lo portò a doversi allontanare, secondo la regola dei Cappuccini, dal convento e dalla famiglia.

Le dure prove e le sofferenze che dovette affrontare rafforzarono ancora di più la sua fede e l'amore per Gesù; un esempio di ciò lo ritrovia-

per una serie di apparizioni dell'Arcangelo Michele avvenute verso la fine del V secolo, caratterizzato da una bellissima grotta scavata nella roccia.

Verso sera siamo arrivati a San Giovanni Rotondo.

Dopo esserci sistemati in albergo ed aver cenato, abbiamo vissuto il momento più suggestivo partecipando alla processione con fiaccolata e recita del Santo Rosario che ha accompagnato la statua della Madonna delle Grazie per le strade del paese.

Domenica mattina abbiamo partecipato alla Santa Messa; alcuni di noi alla "Chiesa Antica", in cui si può



una comunità cristiana è chiamata a vivere.

Nelle riunioni assembleari spesso ci troviamo a confrontarci su quanto una comunità debba fare per sentirsi tale ed ognuno si dichiara "perfettamente" d'accordo sulla necessità di sperimentare e condividere momenti spirituali che comportino la crescita di ciascuno ma poi, quando si presenta l'occasione, alle belle parole spesso non seguono i fatti.

Nonostante ciò siamo partiti contenti e con il desiderio di visitare quei luoghi che hanno segnato la vita del Santo. Tra di noi si è stabilito subito un clima di armonia e di gioia per il viaggio che stavamo per intraprendere. Appena partiti abbiamo recitato il Santo Rosario dando subito un'impronta spirituale al cammino intrapreso.

La prima tappa del pellegrinaggio è stata Pietrelcina, paese natio di Padre Pio. Dopo aver partecipato alla Santa Messa presso la Chiesa di Santa Maria degli Angeli, dove il Santo celebrò

mo in uno scritto a Padre Agostino, suo padre spirituale:

«Non so come ringraziare il nostro caro Gesù, che tanta forza e coraggio mi dà nel sopportare non solo le tante infermità che mi manda, ma anche le continue tentazioni, che di giorno in giorno vanno moltiplicandosi. Queste tentazioni mi fanno tremare da capo a piedi di offendere Iddio». Queste poche parole mi hanno particolarmente colpita e in esse trovo una verità profonda in quanto ho potuto personalmente sperimentare come, nella sofferenza, niente e nessuno conforta e dà forza come il Signore.

Il clima di gioia e serenità ha continuato ad accompagnare il gruppo per tutto il viaggio tanto che ciascuna proposta riguardante le cose da fare insieme è stata accolta con entusiasmo e gioia.

La tappa successiva ci ha condotti a Monte Sant'Angelo (FG) dove abbiamo visitato il santuario di San Michele Arcangelo, luogo venerato

ammirare il vecchio confessionale di Padre Pio, altri al "Santuario di San Pio" gremito da tanti pellegrini venuti da ogni parte per celebrare il 17° anniversario della sua canonizzazione avvenuta il 16 giugno 2002.

Al termine della celebrazione eucaristica ci siamo recati presso la chiesa inferiore per visitare la cripta in cui è contenuta la salma del Santo.

Terminato il pranzo siamo partiti per il ritorno a casa e durante il tragitto, dopo la recita del rosario, con il desiderio di prolungare la gioia di stare insieme, abbiamo visitato la "Basilica Santuario di Maria Santissima Addolorata" di Castelpetroso.

La bellezza di questa esperienza ricca di spiritualità e vissuta in piena armonia ha fatto sì che tutti noi rientrassimo a casa con la gioia e la consapevolezza di aver vissuto dei momenti speciali che hanno rafforzato la nostra convinzione che i legami fondati sulla fede sono destinati a durare e a consolidarsi nel tempo.

*Sonia Maria Novelli*

## La porta

“Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.”

Con queste parole Dio nell'Apocalisse tramite l'apostolo Giovanni si rivolge alla Chiesa di Laodicea con una esortazione dai caratteri così sapienziali che prelude ad una grande intimità che si realizzerà nel banchetto eucaristico. Tutto questo passa attraverso una porta. Chiusa.

Una lastra di legno, vivo, apparentemente amorfo, che sapientemente e abilmente lavorato acquista una bellezza ed una personalità sue proprie che permetterà di entrare, uscire, passare, lasciare andare.



Ogni abitazione umana, piccola o grande, modesta o lussuosa è dotata di porte. Alte, rettangolari, ad arco, diversamente rifinite, con maniglie più o meno importanti, strette... Comunque esse siano e ovunque siano collocate, tutte assolvono la medesima funzione: far passare. Da uno spazio all'altro. Da una stanza ad un'altra. Dall'interno all'esterno e viceversa. Dunque favoriscono un passaggio.

La porta è un luogo limite in cui la sottile linea di confine tra appartenenza ed esclusione, tra accoglienza

ed invasione non sempre si percepisce nettamente. In alcune culture è sempre aperta; in altre è provvista di catenacci, serrature, allarmi... blindate. Resta comunque un luogo che divide, una linea di demarcazione tra dentro e fuori; una scelta. E per la combinazione di tutti questi suoi elementi la porta può risultare ambigua nella sua funzione.

“Lo stare alla porta” fa parte della vita di ogni uno di noi: aprire con la propria chiave; dover bussare per farsi aprire; sbattere la porta; essere messi alla porta.

Anche nella Bibbia la porta è citata con molteplici significati. Nella Genesi Noè, costruendo l'arca, sperimenta la prote-

zione del Signore che chiude la porta dietro di sé dopo aver fatto entrare tutte le specie animali. Nell'Esodo indica l'appartenenza o meno ad un popolo, come gli egiziani, diventando passaggio della Pasqua di liberazione. In Gesù, infine, agnello immolato per la salvezza di ciascuno, la porta assume un significato speciale: è lui stesso che si definisce porta. Nelle esortazioni ai cristiani di Laodicea per la loro tiepidezza spirituale è presente tutto l'amore di Dio per le sue creature affinché comprendano lo stato spirituale e morale in cui

versano. Questa immagine possiamo riscontrarla in molte comunità cristiane che, perdendo la gioia dello spirito, mostrano porte chiuse. Con conseguenze deleterie. E per chi bussa potrebbe esserci una lunga attesa...

Stando alla porta, Gesù aspetta una nostra risposta alla sua iniziativa divina. Egli bussa con estrema delicatezza senza forzare chiavistelli. Sa che abbiamo bisogno di lui, della sua presenza, della sua dolcezza, del suo amore, del suo...

Bussa tutti giorni, a tutte le ore, in tutti luoghi in cui si svolge la nostra vita. È lì che aspetta, quasi come un mendicante, che quella porta si apra dal di dentro. Senza costrizioni ma in tutta libertà. Ma noi sentiamo Gesù bussare alla porta del nostro cuore? Siamo disponibili ad aprire la porta? Siamo pronti a varcare quella soglia che separa le esperienze nelle quali siamo nati e cresciuti da altre esperienze che si propongono a volte come destabilizzanti della nostra tranquillità? Una porta chiusa ci protegge ma sviluppa anche una attenzione verso l'esterno. Siamo disposti ad uscire da noi stessi? Dunque dietro la porta sicurezza ed inclusione oltre la porta insicurezza ed emarginazione. Mantengo chiuso o scelgo di aprire? Liberi di scegliere. Attenzione però, perché anche io, come Gesù posso stare alla porta e bussare. Qualcuno mi aprirà?

*Edda Orsini*

## Il ponte

Un uomo, dopo molti anni di lavoro e di meditazioni sul miglior modo per attraversare il fiume davanti alla sua casa, costruì una passerella. Si racconta però che gli abitanti del villaggio raramente osavano passarvi sopra, a causa della sua precarietà.

Un bel giorno, da quelle parti comparve un ingegnere che, con l'aiuto della gente del posto, costruì un ponte, la qual cosa mandò su tutte le furie il costruttore della passerella. Questi, infatti, da quel momento incominciò a dire a quanti avevano

la pazienza di ascoltarlo che l'ingegnere aveva mancato di rispetto nei confronti del suo lavoro.

“Ma la passerella è ancora lì - rispondevano gli abitanti del villaggio - ed è un monumento ai suoi anni di fatica e di meditazione”.

“Nessuno però la usa” ribatteva l'uomo, stizzito.

“Lei signore, è un cittadino rispettabile e noi siamo fieri di lei. Tuttavia, se la gente trova il ponte più bello e utile della sua passerella, che cosa ci

possiamo fare?”.

“Il ponte attraversa il mio fiume!”.

“Ma signore, con tutto il rispetto che abbiamo per il suo lavoro, vorremmo dirle che il fiume non le appartiene. Se le persone preferiscono attraversarlo utilizzando il ponte, perché non rispettare la loro scelta? Infine, come possiamo aver fiducia di una persona che, invece di cercare di migliorare la sua passerella, passa tutto il tempo a criticare il ponte?”.

*Paulo Coelho*



È in stazione con la sua famiglia che aspetta l'arrivo del treno. Finalmente, dopo tanta fatica, è arrivato il momento; un ultimo piccolo ostacolo da superare e poi il traguardo. Il sogno diventa realtà! O almeno questo è quello che ha fatto credere a tutti!

E già, perché le cose non stanno proprio così.

Anni prima aveva iniziato un gioco che con il tempo si era rivelato troppo grande per lui. Fatalmente, giorno dopo giorno, si era ritrovato imbrigliato nelle sue menzogne. Si sentiva soffocato, schiacciato e avrebbe voluto dire a tutti come stavano realmente le cose ma il timore della reazione dei suoi genitori gli impediva di farlo, lo bloccava. Volevano a tutti i costi che si laureasse e, cascasse il mondo, non erano disposti ad accettare che ciò potesse non accadere. E così, giocoforza, aveva continuato a mentire.

Adesso, però, il treno sta per arrivare e non può più continuare con quella farsa. È con le spalle al muro. Tra qualche ora la verità verrà inesorabilmente a galla!

E sentitosi chiuso in un angolo, senza via di fuga, desideroso comunque di liberarsi da quell'angosciante segreto, riesce a confessare tutto, a rivelare che quel giorno è in realtà soltanto una colossale bugia.

Il dado è tratto!

Guarda negli occhi i suoi genitori e come si aspettava non scorge in essi il benché minimo segno di comprensione ma soltanto ciò che aveva sempre temuto e che gli aveva impedito di smetterla con quell'assurdo gioco: disgusto e odio. Il tutto nei suoi confronti, nei confronti di un figlio che con la sua incapacità e la sua inadeguatezza aveva fatto crollare i loro sogni.

Non più un figlio, quindi, ma solo un fallito!

Lo sapeva che non avrebbero capito, che mai e poi mai avrebbero potuto anche solo lontanamente rendersi conto che i maggiori responsabili di quanto era successo erano proprio loro, la loro prepotenza, il loro aver

voluto ad ogni costo scegliere la strada che lui e soltanto lui avrebbe dovuto scegliere perché era suo il destino di cui si stava decidendo, non il loro.

Si sarà sentito perso, nella sua mente avrà forse visto scorrere, anche solo per un attimo, quella che sarebbe stata la sua esistenza da quel momento in poi. E il prezzo da pagare era alto, troppo alto!

Il treno sta arrivando... ormai è lì a pochi metri da lui. Anzi no... ora non più!

Inconsolabili, ci ritroviamo a pianeggiare una giovane vita.

Chi non vorrebbe avere, in casi come questo, la possibilità di fermare tutto e tornare indietro alzi la mano. Purtroppo però non è possibile... non ci è concesso riavvolgere il nastro del tempo!

E allora dobbiamo imparare che se vogliamo evitare che tali tragedie possano accadere di nuovo, bisogna fare molta attenzione "prima" perché "dopo" potrebbe essere troppo tardi!

È avvilente ammetterlo, ma episodi del genere rappresentano a pieno titolo l'esempio di come il vero significato dell'amore sia stato drammaticamente smarrito. Solo così possono spiegarsi simili cortocircuiti. Eppure siamo in presenza di quello che dovrebbe essere l'amore nella sua massima espressione: quello dei genitori per i propri figli.

Cosa c'è che non va? Perché siamo arrivati a questo punto?

La verità è che spesso vediamo i nostri figli non per quello che sono, un dono di Dio, ma come una nuova opportunità per noi stessi, un mezzo di rivalsa grazie al quale prenderci la rivincita sui nostri fallimenti e liberarci dalle nostre frustrazioni, e questo ci porta a riporre in essi tutte le nostre aspettative, le nostre speranze. E allora giù ad insegnare loro che

la vita è un campo di battaglia, una competizione da cui uscire vittoriosi ad ogni costo e senza esclusione di colpi e che in qualsiasi contesto sociale in cui si troveranno ad operare dovranno a tutti i costi riuscire ad affermare la propria superiorità sugli altri.

Così facendo li carichiamo però di un peso eccessivo, spesso insopportabile. E il tutto per soddisfare quella sete di successo, di gloria, di potere, che spesso è solo nostra.

Che pena! Spacciamo per amore ciò che invece non è altro che la più bieca espressione del nostro egoismo. Siamo proprio degli ottusi e non ci rendiamo neanche conto che così facendo rischiamo di rovinarli per sempre.

Se vogliamo fare loro veramente del bene, dobbiamo limitarci a farli sentire importanti e degni della nostra fiducia in modo da far crescere in loro la propria autostima, la fiducia in se stessi. E il tutto con grande gioia e serenità! Impariamo, pur senza abbandonarli, a farci da parte. Lasciamo che affrontino da soli le sfide

che la vita porrà loro davanti, che imparino a non scansare gli ostacoli che via via incontreranno lungo il cammino in modo che, grazie alle proprie esperienze, possano acquisire le capacità necessarie per valutare, di volta in volta, come comportarsi e come orientare le proprie scelte. Solo così impareranno a volare con le proprie ali lungo i sentieri che, in piena libertà, sceglieranno di percorrere.

E qualora nutristimo ancora dei dubbi in merito all'opportunità di comportarci in tal modo, pensiamo a come Dio stesso, nostro Padre, fa con noi: giorno dopo giorno, errore dopo errore, ci lascia liberi di agire come meglio crediamo, senza condizionamenti, senza imporci nulla. Il tutto, però, dopo averci insegnato una volta per tutte, in Suo Figlio Gesù, cosa significhi amare veramente.

*Elio Caldarozzi*



## Il tam tam

Sabato 2 febbraio in molte città italiane si è tenuto un presidio contro le politiche xenofobe.

A Roma si è tenuta sulla scalinata del Campidoglio, siamo dei normali cittadini che intendono contrastare quelle politiche che vanno in modo antistatico riportando nel nostro paese razzismo e xenofobia.

Autoconvocazione spontanea di cittadini e associazioni per dare vita ad una catena umana, attorno a tutti gli edifici di tutti i comuni italiani.

Si decise di resistere alle scelte inumane di chi vorrebbe lasciar morire in mare coloro che scappano da guerra, fame e povertà; di chi interrompe i percorsi di assistenza ed integrazione; di chi istiga all'odio dimenticando gli storici valori di accoglienza e convivenza civile.

Si è manifestato ovunque per dimostrare che in ogni città ci sono cittadini che disdegnano queste politiche, hanno affidato al tamtam di altri organizzazioni autonomi di altri gruppi e hanno invitato a partecipare tutte le bandiere di associazioni, partiti, istituzioni per mettere la faccia e il contatto.

Questo mi ha fatto ripensare ad una puntata di molte sere fa del programma televisivo "Nuovi Eroi", in onda su Rai3 intorno alle 20,10.

Nella puntata specifica, il nostro presidente Sergio Mattarella ha insignito a Ufficiale dell'ordine del me-

rito della Repubblica Italiana Don Paolo Steffano, parroco di Sant'Arialdio a Baranzate (Milano), quartiere popolato da 72 etnie diverse.

L'attività di questo parroco anti-convenzionale, non si è limitata alle quattro mura che circonda la sua chiesa, ma si è sempre sporcato le mani scendendo in strada, incontrando i più poveri ed emarginati a prescindere dal Credo di ognuno di essi. Il suo è un importante contributo a favore di una politica di pacifica convivenza e piena integrazione degli stranieri immigrati dell'hinterland milanese, con una incidenza di stranieri pari al 40%. All'asilo, l'85% dei bambini non sono di cittadinanza italiana. La parrocchia accoglie cattolici, ortodossi, islamici.

E' una grande chiesa con oratorio (frequentato anche dalle mamme islamiche con i bambini e dai bambini rom), palestra, il giardino delle parabole con le piante della Bibbia, l'orto, il centro Caritas, il laboratorio di cucito che è riuscito ad effettuare sfilate di moda dei loro cuciti.

Opera ancora di don Paolo sono anche l'associazione culturale "la Rotonda" la scuola di italiano per stranieri, l'accoglienza dei parenti dei malati del vicino ospedale Sacco.

In un vecchio capannone industriale ha poi organizzato uno spaccio con le verdure fresche avanzate dai banchi delle vicine società della grande distribuzione, con tutto ciò a sant'Eraldo danno da mangiare a 40 famiglie, oltre alla distribuzione Caritas.

A questo punto il ricordo è andato al nostro caro padre Everardo di cui ho scritto tempo e come mi faceva ricordare la signora Corbi qualche domenica fa come i nostri cittadini al nostro caro frate erano pronti sempre a dare una mano per la costruzione della nostra vecchia chiesa ora abbandonata tristemente.

Diamoci una mossa anche noi della parrocchia e come viene ripetuto sempre ogni inizio mese cerchiamo di aiutare il nostro caro don Pier Luigi che per la nostra parrocchia sta investendo in risorse che saranno percorribili dai nostri futuri figli e nipoti.

Bello è stato anche domenica scorsa l'integrazione dei battesimi dei bimbi extracomunitari con i nostri e vedere sull'altare queste coste mi ha reso orgogliosa dei padrini e madrine che saranno per questi futuri ragazzi.

*Anna Abbenda*



## La vera festa

Cari fratelli, chi scrive è uno di voi, che vorrebbe che la chiesa fosse come era stata concepita, la casa del Signore.

Di conseguenza la casa di tutti suoi figli, fatta per pregare in una di amore e di gioia reciproca e no di malelingue.

Luogo dove Cristo nostro Signore pregando possa aiutarci in questa vita a superare le difficoltà che ogni uno di noi incontra nel proprio cammino.

La chiesa è di tutti, e di conseguenza bisognerebbe che ciascuno



di noi in base alle proprie possibilità, le dedicatesse un pò del suo tempo; io capisco benissimo che ciascuno ha i propri problemi famigliari o di salute, ma sappiate che il tempo che dedicherete alla chiesa, non è tempo sprecato. Non sono i sacerdoti che ve lo chiedono, ma servire Dio tramite le funzioni che la chiesa ci ha messo a nostra disposizione fa bene a noi.

Cari fratelli, pochi giorni fa ci sono state le cresime e comunioni una grande festa che ogni famiglia ha

cercato di fare per i propri figli.

Ma sappiate che questi sacramenti non sono fine a se stessi ma costituiscono l'inizio di un lungo cammino per arrivare a Dio.

Cari genitori, e cari nonni, dentro i vostri figli è stato impiantato il seme di Dio, sta a voi farlo germogliare, e come direte voi, portando i vostri figli alle funzioni religiose prima di tutte la Santa Messa che tramite l'Eucarestia Gesù don il suo corpo in remissione dei nostri peccati.

Un caloroso abbraccio. Grazie di avermi letto.

*Mario Alcidi*

## Padre nostro

È la preghiera più bella che ognuno di noi dovrebbe recitare quotidianamente con devozione, perché ce l'ha insegnata Gesù.

Il Padre Nostro si divide in due parti: nella prima si prega il Signore per i bisogni spirituali; nella seconda anche per i bisogni corporali.

Nella prima parte Gesù ha voluto insegnarci che dobbiamo ricordare che gli uomini di tutto il mondo formano una grande famiglia governata da una legge di amore e di carità. Che Dio è dappertutto, legge i nostri pensieri, vede le nostre azioni, che la sua sede è il Cielo ed intorno a Lui sono Maria, gli Angeli e i Santi.

Il nome di Dio è santo; per questo deve essere lodato, rispettato, onorato in ogni momento della nostra vita. Non basta pregare e invocare il nome del Signore ma bisogna obbedire alle leggi di Dio seguendo i suoi insegnamenti. Rispetta Dio chi è buono, paziente, ubbidiente, perdona le offese, tollera i prepotenti, aiuta i deboli, è sincero, onesto ed umile.



Non rispetta Dio chi impreca contro di Lui o bestemmia. La bestemmia è uno dei peccati più gravi e bisogna stare lontano dai bestemmiatori e dagli spergiuri. Contrapporre a costoro la sincerità e l'amore verso chi è nel bisogno.

Il regno di Dio è un regno di giustizia, di amore e di pace. I cristiani desiderano e invocano che anche sulla terra si realizzi il regno di Dio. Questo regno si estenderà su tutta la terra quando la verità, la giustizia, l'amore e la fraternità governeranno il mondo.

Fare la volontà di Dio significa obbedire ai suoi comandamenti, cosa non facile perché vuol dire rinunciare ai nostri egoismi ed a tutto ciò che ci spinge ai nostri desideri umani.

*Isabella Battaglia*

## S. Fabiano

Le ossa del presunto martire Fabiano sono custodite a Scopello in Valsesia ma non si tratta di un personaggio storico, bensì di uno dei cosiddetti corpi santi come vengono chiamate le spoglie ritrovate nelle catacombe romane successivamente alla loro riscoperta nel secolo XVI.

È noto che i corpi dei martiri inizialmente sepolti nei cimiteri suburbani furono trasportati nelle chiese all'interno di Roma quando la campagna divenne insicura per le frequenti incursioni saracene tanto che le catacombe, non più frequentate come luoghi di culto, furono ostruite da frane e se non proprio dimenticate, furono comunque trascurate.



Nel '500 furono riprese le esplorazioni e si ritenne che i corpi di alcune delle migliaia di cristiani ancora sepolti in quei sotterranei potessero appartenere a dei martiri in base ad elementi delle lapidi sepolcrali che sembravano alludere al martirio, come palme, croci o ancore.

Anche la presenza di un balsamario, interpretato come vaso destinato a raccogliere il sangue effuso nel supplizio, fu considerata indizio di martirio.

Questi corpi vennero estratti e, ad opera di un apposito ufficio della curia romana, furono distribuiti a prelati e a persone di rango elevato che a loro volta le destinavano a qualche chiesa. Le spoglie venerate a Scopello furono donate a quella comunità verso il 1610 e probabilmente si trattava di un corpo innominato al quale fu dato il nome di Fabiano perché la parrocchia del luogo ha come patroni i SS. Fabiano e Sebastiano.

*Pietro Mastrantoni*

## Avvisi

**Dal 7 al 21 luglio  
IV Grest per ragazzi 6-14  
anni nelle parrocchie di  
SFS e SSR.**

**Dal 1 al 4 agosto  
VIII festa comunitaria  
a SFS**

**Il 5 agosto  
spettacolo teatrale a SFS  
(con prenotazione)**

**Dall' 11 al 16 agosto  
festa patronale a SSR**

**Ufficio parrocchiale  
a SFS il sabato h 17.45,  
a SSR la domenica  
h 12.00**

-|- -|- -|-

**Il 23.06 è stata battezzata Alice Cerilli.**

**Il 05.06 è deceduto Antonio Battisti. Il 17.06 Maria Concetta Savo. Il 22.06 Luigina Giacomini.**

\* SFS IBAN: IT48 T087 3874  
1300 0000 0007 966

\* SSR IBAN: IT48 A087 3874  
1300 0000 0025 028

\* Donazioni alle parrocchie anche con PayPal e Satispay

\* Mail:

- redazione@parrocchiesuso.it

- comitato@parrocchiesuso.it

- asdsuso@parrocchiesuso.it

- parrocchiesuso@pec.it

\* don Pier Luigi:

335.6115128

don@parrocchiesuso.it

## Il debito

**SS. Sebastiano e Rocco**

**€ 248.000**

**S. Francesco Saverio**

**€ 100.000**